

La scelta di Torino

Il futuro dell'industria

Il presidente di Volkswagen sferza John Elkann

Il presidente della Volkswagen, Ferdinand Piech replica, con linguaggio sferzante, al presidente della Fiat, John Elkann che aveva espresso interesse per l'acquisto dei due marchi di camion (Scania e Man) del gruppo tedesco. «Un gruppo che è in calo

di vendite - dice Piech secondo quanto riporta il Financial Times Deutschland - non può avere il coraggio di arraffare le due migliori marche di camion europei».

La Volkswagen, secondo le voci di mercato delle ultime settimane, sarebbe a sua volta interessata all'acquisto del marchio Alfa Romeo di proprietà della Fiat.

Crollano le vendite Fiat in Europa nel 2010: -17%

Crollano le vendite del gruppo Fiat in Europa nel 2010. Il Lingotto ha subito una flessione del 17%. a dicembre il calo è stato del 19,1%.

La Fiat vede scendere la propria quota di mercato dall'8,7% del 2009 al 7,6% del 2010.

→ **Ampia partecipazione** Ha votato il 96,97% degli aventi diritto: 5218 lavoratori su 5413

→ **Lo spoglio** Nella notte lo scrutinio: ai seggi del montaggio sono in vantaggio i no

Mirafiori conta i voti incertezza fino alla fine al referendum Fiat

Al montaggio, il primo reparto scrutinato, prevale il no all'accordo. Ma dalle indicazioni della notte appare un equilibrio tra i due fronti che solo il risultato finale potrà definitivamente chiarire.

RINALDO GIANOLA

TORINO
rgianola@unita.it

A mezzanotte, mentre chiudiamo questa prima edizione dell'Unità, il risultato del referendum di Mirafiori è in equilibrio. Gli ultimi numeri usciti dalle urne delle Carrozzerie indicano che non c'è una prevalenza definitiva del sì o del no. Siamo in una situazione di incertezza che solo l'ultimo voto e il conteggio finale potranno chiarire.

Al primo seggio scrutinato quello del montaggio prevale il no all'accordo del 23 dicembre, secondo i dati diffusi dalla commissione elettorale: i no sono 362 e sì 302 (54,6% no, 45,4% sì), più sette schede nulle. Anche nel secondo seggio, sempre al montaggio, sono avanti i no (447 contro 362 sì). Ma in questo reparto sono tradizionalmente forti la Fiom e i sindacati di base, contrari all'accordo quindi non si possono trarre conclusioni.

I lavoratori di Mirafiori hanno partecipato in massa al voto, dimostrando di voler esser presenti e



Marchionne /1 «Io sono un metalmeccanico» (Che tempo che fa, 24 ottobre 2010). La retribuzione media annua di Marchionne è di 38,8 milioni di euro (fonte: Corriere della Sera)

Marchionne /2 «Se a Mirafiori vince il no niente investimento. La Fiat è capace di produrre auto con o senza la Fiom. Se il sì raggiunge il 51% andremo avanti» (3 gennaio 2011)

Marchionne /3 «Io non insulto nessuno. Non si può confondere il cambiamento con un insulto all'Italia. Mirafiori? Se vince il no possiamo andare in Canada». (11 gennaio 2011)

protagonisti in una prova così delicata. Ha votato il 96,97% degli aventi diritto, cioè 5218 lavoratori su 5413. Secondo la commissione elettorale i votanti seggio per seggio sono stati così distribuiti: nel primo (lastratura) ci sono 442 schede, nel secondo sempre in lastratura ce ne sono 424, nel terzo (verniciatura, e magazzinaggio) sono 240 mentre nel terzo sempre nel reparto magazzinaggio ce ne sono 218. Nel reparto impiegati le schede sono 449, nel sesto seggio (montaggio) ce ne sono 819 mentre nel settimo, sempre montaggio, sono 732. Nell'ottavo seggio ancora montaggio sono 836 mentre nel nono sono 669. Nel turno di notte hanno votato 384 lavoratori.

L'ESITO DI MARCHIONNE

Il referendum di Sergio Marchionne prevedeva solo un esito, l'affermazione del sì, perché l'alternativa non era contemplata per i 5400 lavoratori delle Carrozzerie a meno che non volessero perdere il posto, il reddito, la speranza di un lavoro per il futuro. Ma, a quanto pare dai primi risultati della notte, non c'è stato un plebiscito sulla proposta della Fiat, sebbene fosse stata appoggiata dalla maggioranza dei sindacati, dal governo, dai grandi giornali della finanza e dell'industria, anche da alcuni esponenti di primo piano del pd e dell'opposizione.

I risultati arrivano mentre fuori,

sul piazzale davanti alla porta 2 di Mirafiori, telecamere e giornalisti preparano gli "speciali" tv della notte, prima di sparire di nuovo e per chissà quanto tempo. Perché è chiaro che i lavoratori di Mirafiori dopo esser stati oggetto dell'attenzione della politica, del sindacato, dell'informazione, dell'intero paese torneranno ben presto nel dimenticatoio e tutti quanti si concentreranno di nuovo su Marchionne e le sue modernizzazioni. Davanti alla porta 2 si fermano gruppi di operai, i sindacalisti dei due fronti contrapposti che cellulare attaccato all'orecchio attendono le notizie dalle urne.

Gli ultimi lavoratori che lasciano Mirafiori, quelli che terminano il turno alle ore 22, se ne vanno quasi tutti in silenzio e non fanno previsioni. Nel gelo della sera gli operai si dirigono verso le auto del parcheggio e verso gli autobus che li ri-

La lezione

I lavoratori hanno dimostrato una grande responsabilità

La realtà

La divisione tra sì e no è stata indotta dalla Fiat, con un voto ricattatorio

porteranno a casa. «Il clima in fabbrica è tranquillo e disteso - dice un operaio - e il voto si è svolto con lunghe code, ma in tranquillità». «È impossibile per noi pensare come sia andata - aggiunge una donna - ma i primissimi dati che abbiamo sentito dello scrutinio indicherebbero per ora una sostanziale parità tra sì e no».

L'ATTESA E LE MINACCE

Dopo giorni di tensione, polemiche, rabbia e anche lacrime, dopo la campagna elettorale e le assemblee organizzate addirittura dai capi Fiat, le ventiquatt'ore del voto sono state tranquille, tutti i lavoratori si